



SANTA CHIARA DI ASSISI

Chiara¹ nacque ad Assisi nel **1193** da una famiglia aristocratica. Poco si sa sulla sua fanciullezza e adolescenza. E' probabile che abbia trascorso quegli anni appartata e immersa nel clima di rigorosa *pietas* religiosa che caratterizzava i suoi stessi genitori. In quegli anni dovette germogliare la sua vocazione, cresciuta nell'ammirazione per quel Francesco, più anziano di lei di oltre dieci anni, che andava turbando ed entusiasmando l'intera città.

Chiara lo sentì predicare la prima volta nella chiesa di San Giorgio, durante la quaresima del **1210** (lei aveva 17 anni e Francesco 28) e ne restò profondamente turbata: da allora, essa si sentì guadagnata alla *sequela Christi* così come Francesco la proponeva (era inevitabile che questa fermissima convinzione, concepita con l'ardore e l'entusiasmo dei giovani, determinasse l'avvio della leggenda dell'innamoramento di Chiara per Francesco).

¹ Cfr. F. CARDINI, *Santa Chiara di Assisi*, in *I Santi nella Storia*, 8 (2006), Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi), p.47.

La notte della domenica delle Palme, il **27 marzo 1211**, Chiara fuggì dalla casa paterna recandosi, di nascosto, alla chiesetta di Santa Maria degli Angeli detta la “Porziuncola”, fuori della città, verso la pianura, dov’era attesa da Francesco e dai suoi frati. Qui egli la rivestì di un semplice saio, le tagliò i capelli consacrandola alla penitenza e l’affidò alle suore benedettine di S.Paolo a Bastia Umbra (tra Assisi e Perugia).

I familiari di Chiara tentarono inutilmente di persuaderla a rinunciare al suo nuovo progetto di vita e a fare ritorno a casa. Su consiglio di Francesco, si rifugiò nella chiesetta di San Damiano che divenne la casa madre di tutte le sue consorelle, chiamate dapprima “Povere Dame recluse di San Damiano” e, dopo la morte di Chiara, *clarisse*. Qui Chiara visse 42 anni, quasi sempre malata, iniziando alla vita religiosa molte sue amiche e parenti: la madre Ortolana e le sorelle Agnese (anche lei proclamata santa²) e Beatrice.

Nel **1215** (Chiara aveva 22 anni e Francesco 33) Francesco affidò a Chiara la guida della comunità femminile ispirata alla sua *fraternitas* e formulò per essa una prima *formula vitae* per quella che di lì a qualche anno, come Secondo Ordine francescano, si sarebbe diffuso in tutta Europa. La grande personalità di Chiara non passò inosservata agli alti prelati, tanto che le venne concesso, su sua richiesta e per la prima volta, il *privilegium paupertatis* (privilegio della povertà), in forza del quale Chiara poté rinunciare legittimamente a qualunque tipo di proprietà personale.

La fermezza di carattere, la dolcezza dell’animo, il modo di governare la sua comunità con carità e avvedutezza, le procurarono la stima dei Papi del suo tempo, che vollero persino recarsi a visitarla. La morte di Francesco (avvenuta nel **1226** quando Chiara aveva 33 anni) e le notizie che alcuni conventi accettavano possedimenti e rendite amareggiarono e allarmarono Chiara che sempre più malata volle salvare fino all’ultimo il principio di povertà per il suo convento, redigendo una Regola simile a quella dei frati Minori. Chiara trascorse buona parte della vita quasi sempre a letto ammalata, pur partecipando spesso ai divini Uffici. Pur privilegiando per se stessa e per le consorelle la vita di clausura in preghiera e in contemplazione perenne, Chiara fu inflessibile su un punto: quello della povertà assoluta, centrale nella stessa esperienza della *sequela Christi*.

Solo abbandonando tutti i beni terreni e affidandosi a Dio, Chiara si sentiva libera di percorrere il suo cammino. Dai suoi pochissimi scritti emerge il profilo di un carattere deciso e rigoroso. Il cardinale protettore dell’Ordine dei Minori, Ugolino di

² Cfr. A.SICARI, *Il quarto libro dei Ritratti di Santi*, Jaca Book, Milano 1994, p.20.

Ostia, aveva invano tentato nel **1219**, mentre Francesco si trovava in Egitto alla crociata, di attenuare quel fermo proposito, formulando per Chiara e per le consorelle una nuova e più indulgente Regola, subito legittimata da Papa Onorio III, ma che Chiara respinse.

Allora Ugolino, divenuto Papa col nome di Gregorio IX, per la seconda volta le concesse nel **1228** il *privilegium paupertatis*; esso fu confermato anche nella nuova Regola approvata nel **1252** e presentata a Chiara l'anno successivo, alla vigilia della sua morte, dal pontefice Innocenzo IV, recatosi a San Damiano per portarle la benedizione e consegnarle la bolla papale di conferma: era il **9 agosto 1253**. Due giorni dopo, l'11 agosto, Chiara morì, assistita dal Papa che volle cantare per lei l'Ufficio festivo delle vergini e non l'Ufficio dei morti.

Il corpo di Chiara venne sepolto a San Giorgio e in seguito trasferito nella chiesa che porta il suo nome. Chiara venne canonizzata il **26 settembre 1255**.



L'immagine rappresenta la vestizione di S. Chiara da parte di S. Francesco (Quadro del XV secolo di Giovanni di Paolo).